

Emozioni... polacche

Si è svolto dal 18 al 24 aprile il viaggio-pellegrinaggio della nostra parrocchia in Polonia. Hanno partecipato oltre ottanta persone

Dire Polonia è dire Giovanni Paolo II. Tutto lì parla di lui: ci sono statue e mega cartelloni un po' ovunque, ma è soprattutto nel cuore della sua gente che egli è ancora presenza viva a un anno dalla morte. Questo fervore si innesca nell'humus di un paese in cui la fede "conta" davvero qualcosa e si fa elemento portante della vita quotidiana. E per noi, cristiani d'occidente, che senso e che valore ha il nostro cristianesimo? Riflettendo su queste realtà, il viaggio in Polonia si è andato trasformando in un pellegrinaggio, in un percorso di ricarica della nostra fede talora stanca spesso sbiadita, di rinnovato entusiasmo e vigore.

Wadowice, Cracovia, Kalwaria sono state le tappe di questo percorso di luce che è culminato sulla bianca collina di Iasna Góra a Chestochowa. Quanti hanno la fortuna di vedere questi luoghi, al di là dell'appagamento di una pur naturale curiosità, si sentono toccati nel profondo.

Wadowice ricorda il suo papa con un'intensità particolare: la sua casa natale, restaurata e ingrandita è oggi un museo che accoglie "pezzi della vita" di Giovanni Paolo II, documenti foto vesti e, a testimonianza della sua prorompente umanità, tuta scarponi e sci. Ci sono poi la chiesa dove ha ricevuto il battesimo e le scuole da lui frequentate fino ai 18 anni, prima del trasferimento col padre a Cracovia.

Cracovia, dolcemente adagiata sulle rive della Vistola, è dominata dalla collina calcarea del Wawel, in cui sono accostati la cattedrale e il palazzo reale, simboli dell'unità e dell'identità nazionale della Polonia. La mole gotica della cattedrale, arricchitasi nel tempo della rinascimentale cappella del re Sigismondo con la cupola rivestita di oro zecchino e della cappella dei Vasa identica per planimetria ma successiva di un secolo, costituisce il pantheon polacco, il santuario della memoria della nazione, in cui sono sepolti i suoi re e i vescovi di Cracovia. Nella cripta di questa che fu la sua chiesa, quando era arcivescovo della città, don Karol

Wojtyla celebrò la sua prima messa.

Il palazzo reale, innalzato per celebrare la magnificenza del re Sigismondo e la potenza della dinastia degli Jagelloni, è tra i più begli esempi di ripresa dei modelli rinascimentali italiani in terra polacca. Il portico a pianoterra e i due ordini di logge ai piani superiori, che cingono il cortile della reggia e che lasciano intravedere qua e là frammenti di pitture cinquecentesche, costituiscono un colpo d'occhio di particolare effetto. Scesi dalla collina del Wawel, ci portiamo nell'altro cuore della città: la piazza del Mercato, una delle più grandi piazze medievali d'Europa, con la Torre civica e l'imponente edificio del Fondaco dei Tessuti al centro. Su un lato si innalza la basilica di Maria Assunta con il monumentale retablo in legno di tiglio dipinto e dorato, capolavoro della scultura tardogotica, e con le vetrate policrome, le più antiche esistenti a Cracovia. Dalla più alta delle due torri asimmetriche della chiesa un trombetta ogni ora fa risuonare una breve melodia che si interrompe bruscamente, a ricordo della leggenda, secondo la quale il suo guardiano, mentre suonava l'allarme per avvertire dell'avvicinarsi dei Tartari, fu trafitto e interruppe il segnale, riuscendo però ugualmente a salvare la città.

Poco discosta da Cracovia, sorge la chiesa della Divina Misericordia, in cui è sepolta suor Faustina Kowalska, proclamata santa dal Papa della sua terra; accanto c'è la chiesa moderna, risalente a pochi anni or sono, dominata da un'alta torre che non vuole essere il campanile, bensì un faro.

Nelle vicinanze di Cracovia, Kalwaria si erge come simbolo del carattere cristocentrico della devozione mariana: la "Via di Nostro Signore" e la "Via di Nostra Signora", con le due serie di cappelle, si incrociano in una delle chiese più grandi del complesso.

Ed ecco Chestochowa, il santuario famoso per l'immagine "ferita" della Madonna Nera. Si nota con un certo stupore che nella santa cappella il raccoglimento e la preghiera non siano affatto di-

sturbati dal via vai dei numerosissimi pellegrini, tra cui molti giovani, che si avvicinano alle messe celebrate ogni mezz'ora. Per noi la messa, concelebata da don Alberto, padre Giuseppe e un prete polacco, ha unito il latino, l'italiano e il polacco in una atmosfera suggestiva.

Una sorta di preghiera, certamente molto sofferta, è stata la visita ai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Tra quelle baracche uomini donne e bambini, colpevoli solo di appartenere a una razza, una religione, un gruppo sociale ritenuti "inferiori", hanno vissuto esperienze terribili. Entrare ad Auschwitz e a Birkenau non è come entrare in un qualsiasi museo storico che propone testi-

distribuita su nove piani, di cui i primi tre costituiscono l'itinerario turistico. Scale in legno permettono la discesa fin a circa 130 m. di profondità in questo labirinto sotterraneo (ma si risale con un comodo ascensore), in cui tutto, dovunque si giri lo sguardo, è stato rigorosamente ricavato e scavato nel sale, in massima parte dai minatori stessi nel corso dei secoli; le stesse strutture protettive di legno, che sostengono l'enorme pressione della roccia sovrastante, sono in gran parte incrostate di sale e richiedono continui controlli. Lungo il percorso si aprono grotte con statue di santi, personaggi famosi e scene che fanno rivivere la dura vita dei minatori, e cappelle, in cui si celebravano messe all'ini-

pio e della statua di santa Barbara.

Ciascuna di queste tappe ha coinvolto il nostro cuore e la nostra mente. Per raggiungerle, abbiamo attraversato: l'Austria con soste a Graz Linz Innsbruck, dove abbiamo visitato la Hofkirche con le 28 statue di bronzo rappresentanti antenati e parenti dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, il cui cenotafio è al centro della chiesa; la Slovacchia con la sosta a Bratislava; la Repubblica Ceca con sosta a Brno e visita alla cattedrale gotica e al Hrad Spilberk, come recita l'iscrizione sopra l'arco d'ingresso della prigione nella quale furono deportati Pellico Maroncelli e altri patrioti italiani.

Devo ammettere (e parlo a titolo personale, perché gli anni verdi



Un gruppo davanti alla Cattedrale del Wawel a Cracovia

monianze del passato; di quello sterminio pianificato con folle lucidità dalla disumanità dei persecutori si respira ancora tutto l'orrore. Quei luoghi, per i quali verrebbe da dire "Dio si è fermato prima di Auschwitz e Birkenau", hanno però visto anche luminosi esempi di eroismo umano e grandezza cristiana, che ci portano a dire che Dio non è ancora stanco dell'uomo.

Una tappa rilassante e di grande attrattiva è stata la visita alla miniera di salgemma di Wieliczka,

zio della giornata di lavoro. La cappella più importante è quella di Santa Kinga, principessa ungherese che avrebbe, secondo la leggenda, scoperto il giacimento: sembra di essere dentro un sogno: il grigio scuro (per le incrostazioni del sale) del pavimento, delle pareti, dei bassorilievi, delle nicchie, delle statue contrasta con la lucentezza degli splendidi lampadari e la trasparenza rosata di Gesù Bambino nella formella del prese-

sono solo un bellissimo ricordo) che i trasferimenti in pulmann mi hanno un po' indolenzito, ma ho fatto mia l'espressione "il fine giustifica i mezzi".

Una volta ancora (e questo lo esprimo volentieri a nome di tutto il numeroso gruppo dei partecipanti) grazie, don Alberto, pastore paziente di un gregge con qualche acciaccio, ma abbastanza disciplinato!

Maria Grazia Cavalca



Un gruppo davanti all'Arcivescovado a Cracovia

SARTORI PATRIZIO & C. SAS

Sede:
VIA VAGHI, 13
26041 CASALMAGGIORE (CR)
Tel. 0375 42214
Fax 0375 200488

Magazzino di Parma:
Via B. FRANKLIN, 31
CENTRO INGROSSO
CITTADELLA
43100 PARMA
Tel. 0521 607 005

INGROSSO

FIORI ARTIFICIALI
FIORI SECCHI

ARTICOLI PER FIORISTI
VETRINISTICA
CARTA, NASTRI PER CONFEZIONI
E BUSTE REGALO

Panetteria Paroli



...il piacere del buono e del genuino

Pani speciali e tradizionali - focaccia - pizza
torte - dolci per cerimonie e ricorrenze - pasta fresca - prodotti tipici

Via Trento, 16/18 - CASALMAGGIORE (CR) - Tel. 0375 201650